

IL LIBRO DI GUZZO

## Smontare il gender? Basta vedere le scimmie...

EDUCAZIONE

09\_04\_2017

**Marco  
Tosatti**



E' sempre interessante vedere come dalle battaglie contro gli stereotipi, veri o presunti, finiscano per nascere altri stereotipi, che poi tocca a scrittori e libri attenti e acuti contraddire e smascherare, per riportare equilibrio e razionalità in temi delicati. E' il caso di *Cavalieri e Principesse*, scritto da Giuliano Guzzo per *I Tipi* della casa editrice Cantagalli, in uscita in questi giorni nelle librerie, il cui sottotitolo è eloquente: *"Donne e uomini sono davvero differenti, ed e? bello così?"*

”. L'indice dà un'idea dei campi in cui l'autore entra in lizza, armato di dati rigorosamente scientifici, ricerche, e sondaggi contro alcune delle idee con cui la marea superegualitarista della *vulgata politically correct* tenta di affogare buon senso ed evidenza.

**Differenza, non disegualianza;** Fiocco azzurro o fiocco rosa? Bambole e camioncini. Cervelli diversi. Come sognano le ragazze, non sogna nessuno. Parole, lacrime, sorrisi. Uomini al volante pericolo costante. Il (falso) mito dell'uomo casalingo. Lei, lui e l'amore... 131. Solo stereotipi? La bellezza della differenza.

**Da molto tempo, e soprattutto da una quarantina d'anni,** occuparsi della differenza fra uomo e donna sembra non solo pericoloso, ma anche culturalmente arretrato; quasi che in fondo in fondo, specialmente se è un uomo a parlarne, ci sia il tentativo occulto di rimettere tutte ai fornelli, e basta con le fisime. Guzzo lo sa benissimo,: parla del rischio di “alimentare antichi pregiudizi, di apparire ostili alle pari opportunità? e di generare attriti”. E allora perché andare a mettere le mani in un groviglio così spinoso come quello dei rapporti maschio-femmina? Perché ogni giorno di più la differenza sessuali rappresenta uno dei problemi, se non “il” problema principale che la nostra società – occidentale – in questo particolare momento storico si trova ad affrontare. Lo vediamo, sulla pelle nostra e dei nostri figli, con i tentativi striscianti o clamorosi di far passare le teorie propinate dall'ideologia *Gender*, e pubblicizzate come il *dernier cri* del progresso dai mass media inzuppati di cultura di regime.

**E allora, scrive l'autore, “vi sono serie ragioni** che non solo stanno restituendo attualità? al tema. A preoccupare, soprattutto, e? la polarizzazione di cui sempre più? sta divenendo oggetto l'argomento: da una parte coloro che ritengono detta differenza scontata senza pertanto avvertire il bisogno di alcun approfondimento, dall'altra quanti la considerano infondata; da un lato, l'esercito dei sapientoni, dall'altro quello degli scettici: i primi mescolano le differenze reali con quelle immaginarie, i secondi, pur di contrastare quelli che chiamano stereotipi di genere, non ne vedono più? alcuna respingendo vigorosamente ogni osservazione in proposito e bollandola come funzionale solo a perpetuare il dominio maschile sull'altro sesso”.

**Se abbiamo capito l'intenzione dell'opera di Guzzo** è quella di offrire ai lettori tutta una serie di elementi solidi, e indiscutibili, nella misura in cui i dati scientifici più recenti e sono indiscutibili, in attesa di nuove ricerche e nuove scoperte, per farsi un'idea chiara sullo stato della questione. E in particolare per aiutarci a capire, alla luce di un buon mezzo secolo di discussioni sul ruolo della natura e su quello dei condizionamenti sociali e di ambiente, che cosa attribuire a chi. Uno sforzo non polemico ma di evidenza per

colmare molte lacune di ignoranza, per primo in chi scrive, che sicuramente rendono solo più confuso il panorama del dibattito e incerte le risposte.

**Giuliano Guzzo, come si può capire facilmente dalla sua biografia**, e dalla lunga lista dei suoi interessi e attività, laureato in Sociologia e Ricerca Sociale (110/110) con una tesi di filosofia del diritto, è certamente cattolico. Ma chi leggesse solo *“Cavaliere e Principessa”* non se ne accorgerebbe; perché il suo libro non tocca in nessun modo gli aspetti religiosi dell'essere uomo o donna, o gli eventuali *input* che il mondo della fede, qualunque fede, potrebbe dare alla discussione. La regina dei giochi – e dei ragionamenti – è la scienza, e in particolare le discipline legate alla biologia e alla chimica, e i loro effetti sui comportamenti umani.

**Da onesto ignorante, per esempio**, mi ha appassionato scoprire il ruolo della chimica in qualche cosa di apparentemente ben lontano dalle provette, come la preferenza per bambole o camioncini. Scrive Guzzo: “La più impressionante fra tutte però? sembra essere la ricerca della psicologa Gerianne Alexander la quale ha cercato di osservare le reazioni di bambini di circa cinque e sei mesi di età? – diciassette di sesso femminile, tredici di sesso maschile – dinnanzi a due oggetti tridimensionali che meglio di tutti gli altri rappresentano i giocattoli sessualmente tipizzati, vale a dire una bambola rosa ed un piccolo camion blu. Ebbene, benché? non siano state misurate differenze fra i due sessi nell'estensione temporale dell'attenzione rivolta ai due oggetti, nel momento in cui si è andato a congegnare le volte nelle quali i bambini li fissavano e? arrivata la sorpresa: le femmine, rispetto ai maschietti, si mostravano maggiormente interessate, in proporzione, alla bambola rispetto al camioncino”.

**D'accordo, ma come mai questo accade?** “Un'ipotesi sempre più? considerata e? quella ormonale. A renderla credibile e? in particolare il caso delle donne esposte in fase prenatale a livelli eccezionalmente elevati di testosterone; la gran parte di costoro ha una malattia nota come iperplasia surrenale congenita la quale, benché? dopo la nascita consenta d'intervenire riportando nella norma i livelli ormonali, si manifesta comunque con effetti netti sul comportamento delle bambine. In pratica queste – come ha sottolineato anche la psicologa Doreen Kimura (1933-2013) – presentano atteggiamenti e preferenze, anche nella scelta dei giocattoli, più? simili a quelle maschili che a quelle delle coetanee femmine”.

**Ma l'elemento, fra i tanti, che mi ha divertito di più?** è che “Una solida conferma di una distinta preferenza dei giocattoli nelle scimmie a seconda del sesso e? venuta, in tempi recenti, da una ricerca condotta dalla già? citata Gerianne Alexander e da Melissa Hines, le quali hanno posto dinnanzi a degli esemplari di cercopiteco grigioverde

differenti tipologie di oggetti: un'auto della polizia ed una palla, classificati come giocattoli da maschio, un libro illustrato e un cane di peluche, classificati come giocattoli neutri, e una bambola ed una padella, classificati come femminili. Il risultato, in breve, è stato che gli animali di sesso femminile hanno trascorso più tempo, rispetto agli altri, coi giocattoli da bambina". Una preferenza che difficilmente può essere attribuita al ruolo dell'ambiente o dei genitori. Stereotipi di genere anche fra le scimmie?